



Il ruolo dell'impresa nella società(*)

L'offerta di un contributo positivo e responsabile

**Un impegno volontario da parte dell'impresa
per gestire in modo responsabile le sue attività**

Introduzione

In un sistema aperto di economia di mercato il ruolo dell'impresa è di creare ricchezza per gli azionisti, i dipendenti, i clienti e, più in generale, per l'intera società. Nessun'altra attività umana può competere con l'impresa privata per quanto riguarda la capacità di mettere insieme persone, capitali e innovazione in un contesto di controllo dei rischi, al fine di creare posti di lavoro adeguati e produrre beni e servizi remunerativi. Il profitto è infatti il parametro fondamentale per la sopravvivenza a lungo termine delle imprese e per la creazione di posti di lavoro.

Ogni impresa agisce sulla base di propri valori intrinseci, mentre è in rapido aumento il numero di aziende che ha adottato in maniera formale valori e principi cui uniformare la propria azione.¹ Da impliciti tali valori e principi stanno assumendo carattere sempre più esplicito e forniscono un quadro di riferimento per la definizione della conduzione d'impresa al di là degli obblighi legali delle aziende stesse. Al contempo, un numero crescente di imprese ha inserito degli indicatori ambientali e sociali nei loro rendiconti economico-finanziari, che vengono infatti chiamati "rapporti sociali" o "rapporti di sviluppo sostenibile". In effetti, principi e profitti sostenibili si influenzano vicendevolmente e sono sempre più numerose le imprese che considerano la responsabilità d'impresa come parte integrante del proprio sistema di *governance*. E ciò costituisce requisito fondamentale per operare in un'economia globalizzata.

Negli ultimi tempi si è registrato un sensibile incremento del numero di principi, di linee-guida o di codici per le imprese, predisposti da organizzazioni governative e non e le imprese internazionali si sono trovate a far fronte a richieste frequenti e spesso tra loro contraddittorie per l'adozione di tali iniziative.

Ciò ha indotto molte imprese internazionali a riflettere sulle modalità di approccio alle tematiche della responsabilità dell'impresa, e, più precisamente, all'opportunità per le imprese stesse di sviluppare propri principi e di definire eventuali codici di matrice esterna da prendere a riferimento.

Il presente documento si propone di fornire una serie di suggerimenti pratici su come affrontare il tema della responsabilità d'impresa, offrendo alle singole aziende una

(*) Traduzione italiana della pubblicazione ICC "Business in society – Making a positive and responsible contribution"

¹ Le imprese possono fare riferimento a tali principi in vari modi, tra cui: dichiarazioni di principi d'impresa, codici di condotta aziendale, *standard* di condotta, codici di etica aziendale, ecc.

“guida” di orientamento nell’insieme di principi d’impresa, codici governativi, nuove iniziative e valori societari prevalenti e richiamandone l’attenzione sull’attualità e importanza della questione.

Che cosa si intende per responsabilità d’impresa?

Non esiste una definizione unica e comunemente accettata di “responsabilità d’impresa”, concetto che si ritrova anche nelle espressioni “responsabilità sociale delle imprese”, “condotta responsabile”, “cittadinanza d’impresa” e anche in altre iniziative volontarie.

La ICC preferisce i termini di “condotta responsabile delle imprese” o “iniziative volontarie d’impresa” come pure la locuzione “responsabilità d’impresa”, che è quella usata più frequentemente in pubblicazioni sulla materia.

In una prospettiva imprenditoriale, noi consideriamo la responsabilità d’impresa come “l’impegno volontario assunto dalle imprese di gestire la loro attività in maniera responsabile”.

Un numero crescente di imprese affronta la questione di tale responsabilità proponendola come un insieme globale di valori e di principi che vengono integrati nell’attività imprenditoriale attraverso le opportune politiche gestionali e processi decisionali.

Come si pone la ICC in rapporto alla responsabilità d’impresa?

Sin dalla sua costituzione, 80 anni fa, la ICC ha promosso l’economia di mercato e la massima libertà economica possibile per le imprese fondata sull’autoregolamentazione e sulla condotta responsabile.

La ICC incoraggia con convinzione l’adozione di iniziative volontarie di responsabilità d’impresa. Numerosi studi² hanno dimostrato che le imprese mettono in pratica – nei paesi in cui operano – principi di buona cittadinanza d’impresa, diffondendo le loro consolidate prassi operative fra clienti e dipendenti, fornitori e *partners* di affari in settori quali il lavoro, l’ambiente e i diritti umani. L’imprenditorialità responsabile e duratura è motore dello sviluppo economico sostenibile e per offrire le risorse manageriali, tecniche e finanziarie necessarie ad affrontare le sfide sociali e ambientali.

Da parte dei governi si deve assicurare un contesto nazionale e internazionale di leggi e regolamentazioni che facciano da cornice all’attività imprenditoriale. Al di là di questo, le prassi consolidate corrette si diffondono poi con maggiore efficacia sulla base dell’assunzione di solidi principi d’impresa piuttosto che su strumenti vincolanti e su codici di condotta. Una condotta effettivamente responsabile richiede consenso e convinzione all’interno di ogni impresa e il rispetto volontario di tali principi ha il

² Ad esempio, v. *World Investment Report 1999* della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD); *Foreign Direct Investment and the Challenge of Development*, luglio 1999; e Deborah Spar, *The Spotlight and the Bottom Line: how multinationals export human rights*, *Foreign Affairs*, Vol. 77, n. 2, March/April 1998.

vantaggio di colmare le differenze di cultura delle imprese. Un approccio volontario minimizza ad esempio le distorsioni in ambito concorrenziale, evitando i costi connessi al rispetto di normative vincolanti, inducendo molte imprese ad andare anche oltre i requisiti normativi minimi ed escludendo così il bisogno di ulteriori interventi normativi.

La ICC riconosce l'importanza del contributo che il dialogo con organizzazioni non-governative (ONG) responsabili, trasparenti e costruttive può offrire nell'affrontare problematiche aziendali a forte impatto sociale. La decisione di coinvolgere in tale dialogo le ONG dovrebbe comunque essere valutata caso per caso, a seconda delle caratteristiche della singola azienda e della ONG. La scelta prudente del *partner* con cui instaurare il dialogo è fondamentale.

Per adattarsi efficacemente alla situazione di ogni singola impresa, i principi in questione debbono essere sviluppati e affinati dalle stesse imprese. Le migliaia di imprese multinazionali sparse per il mondo affrontano condizioni assai diverse tra loro nei vari paesi in cui operano.³

Va considerato anche che un numero crescente di imprese svolge direttamente o indirettamente attività internazionali attraverso la compravendita e la contrattazione. I principi d'impresa devono essere perciò sufficientemente flessibili da rispecchiare la diversità e la varietà delle aziende e quella dei loro fornitori e *partner* commerciali. Un approccio uniforme e generalizzato è incompatibile con la grande varietà delle imprese esistenti. La grande varietà di principi redatti singolarmente dalle imprese ed altre iniziative volontarie confermano tali diversità e sono da incoraggiare.

Le stesse imprese che non hanno finora adottato principi formali, possiedono spesso valori non scritti a guida della loro attività e pongono in atto politiche interne, procedure di valutazione e monitoraggio. In molti casi, gli stessi principi d'impresa sono integrati da linee-guida interne e da procedure su temi specifici, riguardanti la gestione ambientale, le misure di sicurezza sul lavoro, oppure principi etici e di integrità. Alla fine, quella che conta è la condotta effettiva dell'impresa.

Principi di base

La ICC crede che, in via formale o implicitamente, i principi di impresa dovrebbero riflettere i valori espressi nella Carta ICC per lo Sviluppo Sostenibile, nelle Regole di Condotta ICC su Estorsione e Corruzione nelle Transazioni Commerciali Internazionali ed in vari codici ICC su *marketing* e pubblicità.

Il valore dei codici esterni

Sebbene la ICC riconosca che osservatori esterni possano svolgere un ruolo positivo per l'attuazione di corrette pratiche aziendali, essa esprime preoccupazione per l'ambito sempre più esteso di "codici di condotta" redatti a livello intergovernativo e realizzati allo scopo di ottimizzare la "responsabilità sociale" delle imprese, in specie quelle impegnate in scambi o investimenti all'esterno del paese di origine. La ICC esorta i governi a rifiutare richieste tendenti ad imporre codici alle imprese. Le attività

³ Secondo la Conferenza delle Nazioni Unite per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo, nel mondo sono presenti attualmente 60.000 imprese multinazionali.

internazionali delle imprese hanno chiaramente contribuito agli aspetti positivi della globalizzazione, processo reso possibile dalla diffusione della tecnologia e dal rapido sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti.

Attraverso le loro attività internazionali, le imprese spesso offrono un importante contributo al miglioramento degli *standard* di vita e delle condizioni lavorative nei paesi in via di sviluppo. Grazie agli investimenti nella produzione e all'acquisto di beni e servizi da aziende locali, esse contribuiscono alla creazione di posti di lavoro, allo sviluppo delle capacità e del *know-how*, agiscono come tramite per il trasferimento della tecnologia e migliorano la produttività e la concorrenza, rafforzando così l'economia nei paesi in cui operano.

Una base per l'azione

Il primato dei principi individuali delle imprese

Per le imprese che decidano di redigere principi a titolo individuale, le considerazioni di gran lunga più rilevanti sono se rendere espliciti i loro principi volontari e come assicurare che essi vengano messi in pratica. Dovrebbero essere valutate anche le implicazioni di ordine giuridico, dal momento che promesse non mantenute o rimostranze potrebbero esporre l'azienda a responsabilità. Gli stessi principi, e gli accordi conseguenti, dovrebbero essere in sintonia con le necessità e la situazione della singola azienda: la sua storia, la localizzazione geografica, la dimensione, il settore di operatività, ecc.

Nel progettare i propri principi di riferimento sarà utile rifarsi alle prassi di altre imprese ed alle linee-guida sviluppate dalle associazioni imprenditoriali, sia nazionali che internazionali.

Un quadro per i principi d'impresa

Codici, risoluzioni e dichiarazioni redatti da organizzazioni governative possono servire come *benchmark* sia per le grandi aziende, sia per piccole e medie imprese (PMI). Le PMI offrono un contributo fondamentale al miglioramento dell'economia e della società delle zone in cui operano, con la creazione di posti di lavoro e con le attività di formazione. Alle imprese deve essere perciò concessa un'effettiva libertà di scelta di sottoscrivere tali codici.

Sebbene la ICC non avalli formalmente nessun codice che non sia il proprio, si riporta qui di seguito un elenco di codici a scopo di ricerca e riferimento. Un recente studio dell'OCSE ha elencato 128 iniziative del genere⁴, numero che è in continuo aumento.

⁴ Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo, *Corporate Responsibility: private initiatives and public goals*, 2001. Il capitolo 3 di questo studio fornisce un'analisi del contenuto dei codici rispetto al tema trattato e all'adempimento delle prassi.

Raccomandazioni generali:

- Linee-guida per le imprese multinazionali annesse alla Dichiarazione sugli investimenti internazionali e sulle imprese multinazionali dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE);
- Dichiarazione Tripartita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sui Principi riguardanti le imprese multinazionali e la Politica sociale;
- Principi di Caux (Tavola Rotonda di Caux);
- i *Global Sullivan Principles*

Guide specifiche o di settore

- Programma *Responsible Care* (industria chimica);
- Principi *Coalition for Environmentally Responsible Economics* (Ceres).

Principi, linee-guida o codici indicati da governi, agenzie intergovernative e organizzazioni non-governative (ONG):

- risoluzione del Parlamento europeo su “*Standard dell’Unione Europea per le imprese europee operanti nei paesi in via di sviluppo: verso un codice di condotta europeo*”;
- principi per la Responsabilità globale d’impresa del centro interconfessionale sulla responsabilità d’impresa/Consiglio ecumenico per la Responsabilità d’impresa/*taskforce* sulla Responsabilità delle Chiese e delle Imprese (ICCR/ECCR/TCCR);
- linee guida per le Imprese sui diritti umani di Amnesty International.

Varie dichiarazioni dell’ONU di valore di base:

- Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo (1948) (indirizzata a “tutti gli organi della società”);
- Dichiarazione dell’OIL sui Principi Fondamentali e i Diritti sul Lavoro (1998);
- Dichiarazione di Rio sullo Sviluppo Sostenibile (1992).

Queste ultime tre Dichiarazioni sono state richiamate dal Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan nel suo discorso a Davos nel gennaio 1999, allorché ha invitato le imprese ad adottare valori universalmente accettati nelle aree dei diritti umani, degli *standard* lavorativi e della difesa ambientale come un “*Global Compact*” (patto globale) per il 21° secolo”. La ICC ha risposto all’appello di Kofi Annan. Varie iniziative sono in atto fra l’ONU, la ICC e altre organizzazioni imprenditoriali al fine di dimostrare come le imprese stiano effettivamente contribuendo alla diffusione di questi valori nella gestione delle loro operazioni. Il *Global Compact* può svolgere un ruolo efficace nella promozione delle corrette prassi in risposta alle sfide della globalizzazione, della crescita sostenibile e nella condotta responsabile delle imprese.

La ICC condivide il primato accordato dalle Nazioni Unite ai diritti umani; tuttavia la definizione e l’esecuzione delle leggi sulla protezione dei diritti umani sono compito esclusivo dei governi.

Un approccio volontaristico

L'impresa deve valutare come i propri principi e comportamenti si raccordino con le aspettative esterne o con eventuali codici o linee-guida esterne. Il ricorso al monitoraggio interno di conformità, a certificazioni di *performance* esterne o ad altre verifiche indipendenti sono decisioni che spettano alle imprese stesse.

Rapporti con i fornitori

La responsabilità della catena dei fornitori è un aspetto che riveste interesse crescente per le imprese, in particolare per i settori in cui la produzione è in gran parte esternalizzata (come nei settori della produzione di vestiario o articoli sportivi).

Mentre, in molti casi, le imprese non possono essere considerate giuridicamente responsabili per la condotta dei loro fornitori, un approccio responsabile incoraggia le imprese – laddove ciò appaia ragionevole e opportuno – a dar vita a un dialogo costruttivo e ad iniziare una collaborazione diretta con i fornitori e subappaltatori, specialmente nei paesi in via di sviluppo. Le imprese dovrebbero incoraggiare i loro fornitori ad applicare e a tener fede agli stessi principi d'impresa che esse stesse sostengono, promuovendo in tal modo corrette prassi per mezzo della filiera dei fornitori. Ciò può essere realizzato con il ricorso a vari incentivi, come la richiesta di informazioni esaurienti in materia sociale e ambientale sui prodotti e i materiali acquistati. Alcune imprese possono altresì richiedere certificazioni indipendenti di conformità agli *standard* di responsabilità sociale. In tal caso, le imprese potrebbero alleggerire gli oneri dei fornitori dei paesi in via di sviluppo, accettando da questi certificazioni che, se anche non in tutto conformi ai loro requisiti, abbiano certe caratteristiche di conformità.

Condizioni per la responsabilità d'impresa

Solo imprese profittevoli possono contribuire in modo efficace al miglioramento delle condizioni sociali, con la creazione di posti di lavoro e fornendo un contributo significativo alla crescita economica. Imprese sane sono pertanto la migliore garanzia per lo sviluppo economico e per la creazione di posti di lavoro. Non si deve presumere in ogni caso che le imprese che adottino una condotta responsabile abbiano automaticamente successo anche in termini economici, o viceversa. Comunque, la condotta responsabile di impresa può contribuire al successo di un'azienda ed è indice di una buona gestione.

Per avere successo, le imprese non possono rimanere indifferenti alla società in cui operano. Condizioni di serenità, certezza giuridica e buoni rapporti umani all'interno dell'impresa sono elementi fondamentali del successo di un'impresa. Esse creano condizioni di stabilità e di fiducia che incoraggiano gli investimenti, migliorano la produttività e favoriscono la fedeltà del cliente.

Queste argomentazioni in favore di politiche d'impresa ispirate a considerazioni sociali, ambientali ed economiche risulteranno di vantaggio per una parte più ampia della società rispetto a quanti sono più direttamente interessati alle sorti dell'impresa.

Qual è il fondamento logico della condotta responsabile delle imprese?

La condotta responsabile delle imprese può porre le aziende in una situazione giuridica e politica più favorevole, migliorare la loro immagine pubblica, dare nel lungo periodo un vantaggio strategico sui concorrenti e contribuire a rendere più efficienti i loro sistemi di gestione. Le forze di mercato, le richieste dei clienti e l'intento di precedere eventuali interventi legislativi costituiscono incentivi ulteriori ad un tale approccio. La condotta responsabile delle imprese può potenziare la redditività a lungo periodo e la capacità delle imprese di conquistare una quota più vasta del mercato mondiale.

Le imprese che vantano un'esperienza nello sviluppo di loro principi su base volontaria hanno riscontrato che l'adozione di tali principi può:

aspetti giuridici e politici

- costituire un esempio positivo favorendo l'emulazione e la diffusione a livello mondiale delle migliori prassi aziendali;
- prevenire nuove pressioni esterne da enti regolatori;
- migliorare i rapporti con gli enti pubblici e contribuire al rilascio di licenze e autorizzazioni operative;
- ridurre l'esposizione a controversie o a sanzioni civili e penali;
- contribuire allo sviluppo di soluzioni economicamente efficienti, talvolta più efficienti di soluzioni raggiunte per mezzo di regolamentazione;

aspetti correlati alle relazioni con clienti, fornitori e pubblico

- contribuire ad accrescere la soddisfazione e la fedeltà della clientela, considerata soprattutto la crescente propensione del cliente ad esercitare in autonomia il proprio diritto di scelta;
- ridurre i rischi di pubblicità negativa, di boicottaggio e di offuscamento dell'immagine aziendale;
- migliorare la conoscenza e l'immagine del prodotto e della marca;

aspetti organizzativi

- migliorare il morale, la trasparenza e la fiducia del personale dell'azienda;
- aiutare a diffondere nuove tecnologie e prassi di migliore gestione;
- stimolare un migliore controllo della gestione della catena dei fornitori;

aspetti economici e finanziari

- ridurre i costi operativi attraverso la gestione sistematica delle risorse;
- ridurre il costo della distribuzione commerciale e offrire nuove opportunità grazie a politiche di rigorosa integrità aziendale;
- aumentare la produttività grazie ad una forza-lavoro motivata;
- attrarre nuovi investitori;
- offrire possibilità di inserimento in indici di investimento socialmente responsabili.

Nove azioni pratiche per la condotta responsabile delle imprese

Nel caso in cui un'impresa stia valutando l'opportunità di sviluppare i propri principi d'impresa oppure di avallare codici di condotta esterni, si suggeriscono le azioni che seguono:

■ Confermare l'impegno del capo azienda/consiglio di amministrazione a dare la priorità alla condotta responsabile dell'impresa

Requisito fondamentale è l'impegno dell'alta dirigenza a considerare la condotta responsabile d'impresa come una priorità dell'azienda. Piuttosto che reagire a pressioni esterne, l'adozione volontaria di principi aziendali interni dovrebbe essere motivata dalla volontà di esprimere i valori che guidano l'azienda nel suo approccio al mercato.

■ Dichiarare gli intenti dell'impresa e convenire sui valori aziendali

La condotta responsabile delle imprese è basata tanto sui valori e sugli obiettivi dell'impresa stessa, quanto sul regime giuridico e sulle aspettative degli interlocutori aziendali. I principi d'impresa comprendono di solito una dichiarazione sulla missione, sui valori e sui principi operativi aziendali. Ogni impresa dovrebbe valutare l'opportunità di esprimere chiaramente i propri valori fondamentali a sostegno dei principi assunti.

■ Identificare i principali interlocutori

I principi d'impresa enunciano che cosa le aziende considerano come loro responsabilità nei confronti di dipendenti, azionisti, clienti, *partner* commerciali e altri gruppi della società. È pertanto essenziale dialogare con gli interlocutori per capire quali tematiche essi ritengono importanti. Gli interlocutori – definiti come quei gruppi di persone che hanno ruolo diretto in un'impresa – possono nello specifico comprendere azionisti e investitori, dipendenti dell'azienda, sindacati, imprese-clienti e consumatori, nonché comunità locali direttamente interessate alle operazioni di un'impresa. Un'impresa può inoltre voler ampliare il numero delle categorie interpellate fino a comprendere altri partecipanti attivi nella catena aziendale, come le autorità governative, la stampa e le organizzazioni non-governative. Le imprese devono tenere presente che esistono differenze tra gruppi di interlocutori: le comunità locali, ad esempio, stanno diventando sempre più attente alle questioni che le riguardano; potrebbe pertanto risultare utile stabilire un dialogo con esse.

Stabilire principi e politiche d'impresa

Ogni impresa dovrebbe produrre propri principi d'impresa, piuttosto che servirsi di codici "preconfezionati". Alcune imprese scelgono di operare in tal modo attraverso il dialogo aperto e la collaborazione con interlocutori selezionati. I principi d'impresa di alcune aziende sono dichiarazioni di principi generali; altre contengono dichiarazioni di comportamento più dettagliate, mentre altre ancora predispongono documenti diversi su politiche, sistemi gestionali, procedure di attuazione e monitoraggio. Le ragioni per le quali i principi d'impresa hanno senso economico dovrebbero essere tenute presenti nella definizione dei principi stessi. Le imprese dovrebbero considerare la legislazione, le aspettative sociali, gli indicatori di reputazione, la gestione del rischio, la distribuzione dei profitti, l'immagine aziendale e del prodotto nonché i vantaggi strategici conseguenti.

Definire le procedure di realizzazione e i sistemi di gestione

Per far sì che i principi d'impresa siano efficaci e abbiano un vasto sostegno, le imprese devono sensibilizzare i loro dipendenti ed altri interlocutori. Il processo formale per lo sviluppo, l'adozione e la realizzazione di principi individuali dovrebbe pertanto prevedere consultazioni e comunicazioni interne ed esterne. Le imprese offrono diversi esempi di sistemi di gestione che riguardano la salute, la sicurezza, l'integrità, le risorse umane per arrivare fino allo sviluppo sostenibile. Esistono anche *standard* internazionali per tali sistemi, come quelli dell'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO). In alcuni settori, i processi di gestione e le linee-guida si applicano sia alle *joint ventures*, sia ai fornitori, sia ai subfornitori. Il ventaglio di questioni trattate varia da settore a settore, ma continua a svilupparsi fino a comprendere, ad esempio, la diversità della forza-lavoro, il cambiamento climatico, la biodiversità, la gestione dei rifiuti e il riciclaggio. Al fine di applicare in maniera efficace i propri principi, l'impresa dovrebbe definire i propri scopi e obiettivi e dotarsi di un programma strutturato al fine di conseguirli.

Fare riferimento a determinate norme e codici esterni

I codici imposti da poteri pubblici o altri codici esterni non appaiono in grado di costituire una valida alternativa ai principi volontari sviluppati dall'impresa stessa. Semmai, tali codici possono avere un valore significativo come punti di riferimento esterno (*benchmark*). Alcune imprese scelgono di esprimere pubblicamente il proprio sostegno ad uno o più di questi codici. Spetta a ciascuna impresa o settore economico decidere quali siano i codici di riferimento più utili e di valutare come i propri principi d'impresa si rapportano a codici esterni e a linee-guida, nonché alle aspettative della società. Il sostegno ai codici esterni può richiedere tempo, dal momento che questi possono richiedere un impegno supplementare. Le imprese dovrebbero essere selettive,

tenendo conto delle loro proprie necessità. La ICC può provvedere a fornire informazioni sulle conseguenze dell'adesione ad alcuni dei codici internazionali esistenti.

Istituire un monitoraggio interno

Le politiche imprenditoriali e la loro attivazione richiedono continue revisioni onde tener conto delle evoluzioni della tecnologia e della conoscenza scientifica, dei bisogni dei consumatori e delle aspettative della società in genere. Spetta all'impresa valutare i propri risultati sociali mediante consultazioni interne e riesami periodici posti in essere dai suoi quadri dirigenti. È ugualmente responsabilità dell'impresa controllare che i suoi principi siano rispettati e decidere, naturalmente, in che grado e in che modo diffondere all'esterno comunicazioni sui suoi risultati. Considerate le differenze esistenti fra imprese e settori industriali, il contenuto di tali rapporti sarà soggetto a variazioni. Sono state prese varie iniziative internazionali al fine di sviluppare un criterio comune per la rendicontazione volontaria dell'impatto economico, ambientale e sociale dell'attività dell'impresa. Un esempio ne è il lavoro svolto dal *Global Reporting Initiative*, con il sostegno delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali, al fine di stabilire un insieme di indicatori di base. Questi ultimi metterebbero in grado gli investitori ed altri interlocutori di stabilire comparazioni a livello mondiale. Le imprese dovrebbero mantenere la flessibilità di adattare tali indicatori volontari alla propria situazione. Per infondere fiducia nel loro impegno in favore di una condotta responsabile le imprese dovrebbero fornire a tempo opportuno informazioni affidabili sui propri risultati finanziari, ambientali e sociali, comunicandole ai propri interlocutori. I mercati mondiali offrono molti esempi di imprese che, procedendo in tal modo, si sono assicurate rispetto e considerazione pubbliche.

Utilizzare un linguaggio comprensibile per tutti

Principi, politiche e linee-guida devono essere espressi in modo chiaro, specie se il materiale di documentazione deve essere tradotto. Lo stesso vale per qualsiasi rapporto esterno.

Stabilire obiettivi pragmatici e realistici

Le presenti raccomandazioni richiedono l'impegno dei quadri che dirigenti dell'impresa e lo sviluppo delle conoscenze e dei processi interni. Una condotta responsabile richiede soprattutto l'impegno convinto di chiunque lavori nell'impresa. Un elemento di fondamentale rilevanza dello sviluppo organizzativo di un'azienda è la promozione del rilievo che assume la condotta responsabile delle imprese, assicurandosi che nuovi quadri dirigenti abbiano una buona competenza a questo riguardo.

Conclusion

Il presente documento spiega perché la ICC è convinta che sia nell'interesse di un'impresa fare della responsabilità sociale una priorità, in un mondo come quello odierno caratterizzato da forte competizione e dalle comunicazioni in tempo reale, in cui gli interlocutori delle imprese hanno accesso ad un gran numero di informazioni ed hanno ampia possibilità di scelta. Sottolineati i vantaggi della condotta responsabile delle imprese e i suoi benefici in termini di gestione aziendale, il documento vuole fornire alcuni consigli pratici su come rendere la responsabilità di impresa verso la società parte integrante della condotta aziendale.

Il fatto stesso di stabilire principi d'impresa può assumere grande utilità per esprimere chiaramente il punto di vista delle imprese circa il loro ruolo nella società e su che cosa ci si debba aspettare da esse. La definizione e l'applicazione di linee-guida non è un esercizio che può essere fatto una volta per tutte, ma un processo dinamico. Una volta stabiliti, i principi devono essere oggetto di un riesame continuo al fine di essere all'altezza dell'evoluzione dei tempi e delle aspettative dei diversi interlocutori, specialmente dei clienti dell'impresa.

Le imprese apportano un grande contributo allo sviluppo economico e sociale. Nel mostrarsi coerenti con i loro principi, esse stimolano il progresso ambientale e sociale. Abbiano tali principi carattere formale o informale, essi giocano un ruolo importante facendo da ponte fra le diversità culturali che si possono riscontrare all'interno di imprese e rafforzando la consapevolezza dei valori e degli interessi societari.

Infine, i principi volontari sono assai più efficaci della regolamentazione normativa, poiché l'autoregolamentazione è molto più facilmente adattabile alle estreme differenze di situazioni, obiettivi, metodi e risorse di ciascuna impresa. I principi che sono adottati liberamente senza costrizione esterna mettono in grado le imprese di trovare soluzioni e apportare miglioramenti che la sola regolamentazione non potrebbe conseguire.

La Camera di Commercio Internazionale

La ICC – la Camera di Commercio Internazionale – è l’organizzazione mondiale delle imprese. Con imprese associate in più di 140 paesi, può essere definita come le “Nazioni Unite” del mondo imprenditoriale.

In un mondo che si rivela sempre più globalizzato e integrato, un numero crescente di imprese di grandi e piccole dimensioni chiede alla ICC di rappresentare i propri interessi presso i più alti consessi intergovernativi dei processi decisionali. La ICC assicura che la voce delle imprese venga ascoltata presso la WTO, il G8, le Nazioni Unite e l’Unione Europea.

La ICC è la più strenua sostenitrice degli effetti positivi della globalizzazione, certa che il commercio internazionale, gli investimenti e l’economia di mercato siano le forze atte a portare pace e prosperità.

Interlocutore ufficiale delle imprese presso le Nazioni Unite, la ICC gode di uno stretto rapporto operativo con la WTO e incontra con regolarità Capi di stato e di governo in tutto il mondo.

L’influenza globale esercitata dalla ICC è ulteriormente posta in essere attraverso una rete di Comitati nazionali. Queste organizzazioni nazionali, che rappresentano imprese in tutti i paesi maggiormente industrializzati e in molti paesi in via di sviluppo e di economia di transizione, hanno accesso diretto alle personalità più rilevanti dei loro rispettivi governi.

I Comitati nazionali mantengono un costante contatto con il Segretariato generale ICC con sede a Parigi, aggiornando costantemente quest’ultimo sulle priorità e sulle questioni regionali. Più di 2000 esperti provenienti dalle migliaia di imprese associate alimentano con la loro conoscenza ed esperienza la formazione della posizione della ICC su tematiche specifiche.

Riconoscendo l’importanza della diffusione dei benefici della crescita economica, la ICC opera estensivamente con i paesi in via di sviluppo, sostenendoli nella creazione di economie vitali in grado di attrarre investimenti esteri.

Inoltre, la ICC elabora regole volontarie dalle quali le imprese sono guidate quotidianamente. Dalla piccola azienda di Toronto alla grande impresa di *software* di Bombay, le imprese usufruiscono ovunque delle norme e dei meccanismi ICC per la loro direzione e gestione.

Fra i servizi essenziali che la ICC fornisce si pone in primo luogo la Corte Internazionale di Arbitrato, la principale istituzione mondiale arbitrale.

Sia che si tratti di applicazioni *online* per le operazioni commerciali via Internet, di regole che disciplinano il commercio transfrontaliero o di *standard* per il *marketing* o la pubblicità, la ICC è parte della struttura dell’imprenditoria internazionale.

Nove azioni pratiche per la condotta responsabile delle imprese

Se un'impresa sta valutando l'opportunità di sviluppare i propri principi d'impresa, oppure di avallare codici di condotta esterni, si suggeriscono le seguenti azioni.



Confermare l'impegno del capo azienda/consiglio di amministrazione a dare la priorità alla condotta responsabile dell'impresa



Dichiarare gli intenti dell'impresa e convenire sui valori aziendali



Identificare i principali interlocutori



Stabilire principi e politiche d'impresa



Definire le procedure di realizzazione e i sistemi di gestione



Fare riferimento a determinate norme e codici esterni



Istituire un monitoraggio interno



Utilizzare un linguaggio comprensibile per tutti



Stabilire obiettivi pragmatici e realistici



The world business organization
International Chamber of Commerce
38, Cours Albert 1er, 75008 Paris, France
Telephone +33 (0)1 49 53 28 28
Fax +33 (0) 1 49532859
E-mail : icc@iccwbo.org www.iccwbo.org